

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

PRECARIATO E INGIUSTIZIE PER UNA CATEGORIA DI LAVORATORI CHE SI OCCUPA DI CHI HA BISOGNO

OPERATORI DEL SOCIALE, I NUOVI "POVERI" STIPENDI IN RITARDO E ATTENZIONE ZERO

È UNA SITUAZIONE DRAMMATICA E DI RAMMARICO, PER I DIPENDENTI DEI CENTRI SOCIO-EDUCATIVI, CHE NON VENGONO PAGATI DA MESI A CAUSA DELLE INADEMPIENZE DEL COMUNE DI REGGIO CALABRIA

SANITÀ



COMITATO MAGNA GRAECIA: LA CALABRIA HA BISOGNO DI PIÙ 'AZIENDE ZERO'

TONINO RUSSO (CISL)



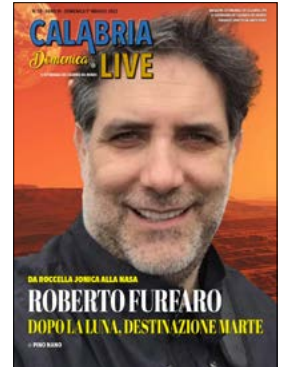
IN CALABRIA È SOPRATTUTTO IL LAVORO SICURO CHE MANCA

DOMANI ALL'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA



SI PRESENTA IL PRIMO RAPPORTO SUL TURISMO DELLE RADICI IN ITALIA

IL NOSTRO DOMENICALE



1° MAGGIO, LA BELLA LETTERA DELLA VICEPRESIDENTE GIUSI PRINCI AI LAVORATORI

IPSE DIXIT

VINCENZO FORTUNATO

[Prof. associato Sociologia del Lavoro all'Unical]



«Quello del south working, o smart working visto dal Sud, è, a mio avviso, un fenomeno interessante, potenzialmente in crescita, ma i risultati restano ancora contenuti ed è difficile poterne valutare l'effetto in termini di ricadute occupazionali per le realtà del Mezzogiorno e per la nostra regione, oltre che sociali in senso più ampio. Ci sono ancora poche esperienze in corso e il loro esito appare incerto. Uno dei potenziali vantaggi spesso citati è la possibilità di "ripopolare" le aree del Sud tradizionalmente soggette a fenomeni migratori. Le stime disponibili dimostrano che dall'inizio del nuovo secolo hanno lasciato il Mezzogiorno oltre due milioni di residenti»

CAMERA DI COMMERCIO CS



AL VIA CELEBRAZIONI PER IL 210° ANNIVERSARIO

VIBO CAPITALE DEL LIBRO



LO SCHIAVO: SI REALIZZI BIBLIOTECA VIBO MARINA

AGORÀ DEMOCRATICHE



L'INCONTRO SU AV E INFRASTRUTTURE

ISOLA CAPO RIZZUTO S'inaugura il Parco Giochi Villa Comunale
Domani alle 19

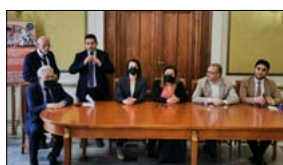


REGGIO CALABRIA L'incontro "Alle radici della nostra fede"
Domani alle 18.30

LOCRI Successo per il Concorso di Cucina Creativa
All'Alberghiero Dea Persefone



REGGIO



CONSEGNATI I PREMI ANASILAOS "SAN GIORGIO"

CATANZARO



PRESENTATA LA 36° EDIZIONE DI FATTI DI MUSICA

IN TUTTE E CINQUE LE PROVINCE



AL VIA "A CARTE SCOPERTE", IL PROGETTO CONTRO LA LUDOPATIA

LE ANTICIPAZIONI



VERSO LA 37° STAGIONE ESTIVA DI CATONATEATRO

PRECARIATO E INGIUSTIZIE PER UNA CATEGORIA DI LAVORATORI CHE SI OCCUPA DI CHI HA BISOGNO

OPERATORI DEL SOCIALE, I NUOVI 'POVERI' STIPENDI IN RITARDO E ATTENZIONE ZERO

Un altro giorno di festa è passato per i lavoratori dei centri socio educativi e la situazione per loro non è cambiata, anzi, qualcosa sì: sono sempre più nell'indigenza per le tante mensilità non pagate.

La beffa è nella festività sarà quella dei lavoratori, durante la quale in molti, vestiti con l'abito buono e il sorriso sornione da benefattori, scenderanno in piazza a decantare, a voce altisonante, il loro supporto e il loro impegno nel contrastare il precariato e tutte le ingiustizie sui lavoratori. Lo faranno però dimenticandosi che, in tutti gli altri giorni dell'anno e soprattutto nella nostra amata città, hanno dormito e con vanesio compiacimento hanno ostentato le personali qualità a chi gli riserva atteggiamenti servili e compiacenti.

Sono veramente stanco di tutto questo e sinceramente, vivendo in prima persona questi problemi e conoscendo l'importanza del lavoro sociale, insieme a tanti altri colleghi del settore, vogliamo e pretendiamo... rispetto! Non serve dare il contentino due volte l'anno per poi nei restanti mesi ritrovarsi senza di che vivere, coprendovi nel frattempo in giustificazioni a "ciclicità patologica", che offendono la nostra intelligenza e dignità.

Bisogna risolverli i problemi.

Le responsabilità, del persistente mancato pagamento dei centri socio educativi e di molti altri servizi, non me ne vogliono, sono da dividere tra tutti gli addetti ai lavori e non: terzo settore, cooperative, sindacati, assessorato alle politiche sociali e amministrazione comunale in primis (bi-partisan). Ognuno di essi da troppo tempo permette tutto questo e non è riuscito a prevenire anticipatamente tale situazione, perdendosi nella vuota demagogia, o peggio nella più nostrana chiacchiera da bar o in trattative estenuanti che servono solo da parvenza o a mandare le famiglie in miseria... Intanto il servizio è mantenuto a spese dei lavoratori (*mors tua vita mea*).

Non ricordo più da quanto tempo tutte le sigle legate al sociale, nonché i sindacati del nostro territorio, non si uniscono per scendere in piazza, come si faceva un tempo, con il vero spirito democratico di comunità e di solidarietà. Siete sempre più persi nelle sale patinate dei convegni, dove muore il vero spirito del sociale e della lotta dei diritti.

di GIUSEPPE FOTI

Mi permetto, a tale proposito, di citare Karl Jaspers, filosofo e psichiatra, che con acume che oltrepassa il tempo, nel '900 scrisse: «Vi è grande differenza tra coloro che vanno ciechi per il mondo dei malati malgrado i loro occhi aperti, e la sicurezza di una chiara percezione che scaturisce dalla sensibilità di chi partecipa...».

Il sociale, come tutte le professioni d'aiuto, non ha tempo da perdere e nel momento in cui lo si sostiene economicamente non si fa altro che creare futuro e speranza anche per chi lavora... già scritto, ma passato in sordina (*repetita iuvant*).



Noi lavoratori, che dobbiamo trovare risposte e rimedi nella vita quotidiana nostra e dei tanti disabili, ci siamo sempre più rimboccati le maniche, senza essere mai interpellati, se non per comodo o nel momento in cui ci chiedono, non sempre direttamente, di fare sacrifici economici a beneficio di un presunto bene comune, ma il problema è e resta da sempre di chi lo vive, cioè dei lavoratori. Non abbiamo mai cercato o

voluti meriti e non viviamo sicuramente di promesse mai mantenute, ma un minimo di dignità ce la dovete concedere. Questa indolenza che pervade tutto il sociale reggino e calabrese nelle figure di riferimento, a questo punto solo burocratico, non è altro che la morte preannunciata e sempre più vicina dello stesso in un territorio che non ne può fare a meno per conformazione socio-economica. Sono e siamo, posso dirlo liberamente, a disposizione di tutti per ripristinare una più sana continuità, stabilità di cura e legalità ma per farlo dobbiamo partire da un attento e reale esame della situazione, durante il quale il dialogo dev'essere la prima, essenziale e imprescindibile, priorità e non si può attuare escludendoci a piacimento perché conosciamo più di tutti la gravità del problema e cosa serve realmente nel sociale. Concludo con la speranza che i lavoratori avranno, dopo quanto scritto, riscontri positivi da parte del sig. Sindaco e di tutti gli interessati citati e non il solito e infantile risentimento dato dalla verità, che, nuda e cruda, viene a scuotervi nel vostro secolare torpore. Credo che sia più che mai chiaro che non siamo e non ci sentiamo semplice manovalanza da sfruttare a piacimento, ma che abbiamo una mente pensante che ha a cuore il bene dei disabili e del sociale di questa città. ●

COMITATO MAGNA GRAECIA: LA CALABRIA HA BISOGNO DI PIÙ "AZIENDE ZERO"

La Calabria ha bisogno di più Aziende Ospedaliere e, soprattutto che queste non restino allocate, esclusivamente, nei Capoluoghi storici». È quanto si legge in una nota del Comitato Magna Graecia, che ha commentato il processo di riforme messo in atto dalla Regione Calabria.

Per il Comitato, infatti, «è necessario intervenire - viene spiegato - su argomenti scottanti che, se sottovalutati, potrebbero generare una ulteriore involuzione dei già comatosi livelli sanitari in cui versa la Calabria, oltre alla delicata questione dei rifiuti e dell'approvvigionamento idrico. Partiamo dalla proposta licenziata a dicembre scorso in Consiglio regionale relativa alla istituzione di un'Azienda Zero che surclassi e coordini tutte le altre Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Regione. Tale organismo, potrebbe rivelarsi come l'ennesimo buco nell'acqua atto a creare nuovi poteri accentrati in una Regione che, del centralismo, almeno nelle realtà dei Capoluoghi storici, ha fatto la sua ragione di vita».

«Non viene specificata, infatti - viene spiegato ancora - una visione netta e chiara, differenziando l'ambito di riferimento delle competenze, ma commistionando medicina territoriale ed ospedaliera. Quindi non tenendo in conto le profonde differenze che intercorrono tra le due specialità. Tuttavia, il Commissario Occhiuto, nel dare vita alla sua creatura, si è guardato dal ricalcare il disegno con cui all'epoca il duo Loiero-Lo Moro decise, in una notte del 2007, con un colpo di spugna, di cancellare 11 Asl per dare vita a 5 Asp e 4 Aziende Ospedaliere».

«A tal proposito, l'articolo 1 della legge su Azienda zero - ha rilevato il Comitato - dispone che l'Ente entri in funzione solo nel momento in cui la Giunta regionale approverà una delibera che ne disciplini i tempi di attuazione. Dunque al momento esiste solo sulla carta. E resta da vedere se la creazione di questa Azienda possa davvero rivelarsi la cura giusta per le purulenti ferite della sanità calabrese. Le stesse che continuano a sanguinare debiti e disavanzo, assorbendo il 62% del bilancio regionale. Alla base del problema resta il caso calabrese (unico in Italia) dove la sanità continua ad assemblare nello stesso alveo la medicina ospedaliera e quella del territorio, lasciando la specifica della peculiarità dei nosocomi alla sole Aziende che coordinano, esclusivamente, ospedali Hub. Così come stucchevole appare la motivazione di rigetto

in seno alla Commissione sanità della proposta di voler restituire le 11 ex Asl».

«Vero è che, tale disegno di legge - si legge nella nota - non contemplava le modifiche attuate in materia sanitaria dal 2007 ad oggi ponendosi, quindi, in una condizione non più rispondente ai dettami sanitari odierni che si basano sulla dinamica Hub-Spoke e non più sull'offerta ospedaliera di 15 anni fa. Tuttavia, licenziare il mancato

accoglimento della proposta con la scusa che la situazione di commissariamento sanitario pone la Calabria nella posizione di non poter affrontare modifiche amministrative, mal si concilia con la approvazione da parte del Consiglio regionale di Azienda Zero. E questo palesa, ancora una volta, quanto si continui a ragionare con la solita metrica dei due pesi e due misure».

«Gli ospedali di Crotone e Corigliano-Rossano - viene detto - devono avere il proprio

Management dedicato. Non possono più dipendere dalle Asp che invece dovrebbero solo occuparsi della medicina del territorio. Ed ancora, le Aziende dovrebbero essere guidate da personale medico altamente specializzato. È tempo di smetterla con Direttori nominati dalla politica che il più delle volte si ritrovano ad agire in un campo che neppure conoscono lontanamente, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Non è più possibile tollerare l'utilizzo delle strutture sanitarie a meri scopi strumentali, finalizzati a lanciare fumo negli occhi, senza però avere poi un ritorno di offerta qualificata nei nosocomi».

«Viepiù, se proprio Azienda Zero dovrà essere si sopprimano le Asp - continua la nota -. A riguardo, si valuti la ripermimetrazione, fedele alle vocazioni territoriali, dei Distretti Sanitari. E si coordinino questi devolvendo competenze, ad oggi accentrate, verso le sedi periferiche. Ed ancora, si faccia chiarezza su quello che dovrà restare di strutture e reparti utilizzati per la patologia Covid. Come Comitato, sin dal primo momento, ci siamo opposti alla creazione di reparti Covid nelle strutture Spoke, ossequando la circolare ministeriale che imponeva il trattamento della patologia nelle sole strutture Hub. E la ratio era legata al fatto che dette strutture fossero le uniche a disporre di tutti i servizi legati all'emergenza-urgenza disponendo di un numero adeguato di postazioni in terapia





La Calabria ha bisogno di più Aziende Zero

intensiva e di reparti specializzati in pneumologia e malattie infettive».

«Si è preferito, invece - si legge - avviare allestendo reparti improvvisati in ospedali che mai avevano trattato tali discipline mediche. Con tali dissenate operazioni, in ospedali non forniti di percorsi differenziati, si è perso il tracciamento dei contagi e la trasmissione della malattia, nei territori impattati, è andata fuori controllo. Quindi, chiusure generalizzate con il risultato di ingessare ambiti ed economie già provate dalle avverse politiche centraliste che negli ultimi decenni avevano già fatto man bassa di tutto. Salvo poi paventarsi la possibilità che nei prossimi Atti Aziendali tali reparti, con molta probabilità, saranno soppressi. Con il risultato, eventualmente, di aggiungere al danno anche la beffa».

«E parimenti - si legge - dicasi per l'istituzione della nuova Multiutility che si occuperà della gestione acque e dei rifiuti per l'intero territorio regionale. Intanto, non sempre, l'accentramento, sic et simpliciter, ha sortito gli effetti di un risparmio di spesa con relativo efficientamento dei servizi (a riguardo si pensi alla sciagurata vicenda di accentramento delle ASL cui si faceva cenno sopra). Viepiù non ci risulta sia stata valutata una rappresentanza territoriale che rivedesse le perimetrazioni degli ATO (Ambiti territoriali ottimali) in funzione delle prerogative e peculiarità dei territori. Se non la individuazione di CZT (Conferenze territoriali di zona) che operano su aree coincidenti con i territori delle quattro Province e della Città Metropolitana. Si ripropone, quindi, lo scriteriato disegno amministrativo che vede la Regione non adeguarsi

alle dinamiche delle affinità territoriali, ma ripetere, pedissequamente, le suddivisioni amministrative provinciali».

«Che, giova ricordare - si legge - non soffrono tutti delle medesime patologie, né sono accomunabili per similitudine in ogni ambito territoriale che le compone. Immaginare, pertanto, una suddivisione direttamente sottoposta all'egida della nuova Multiutility, degli ambiti e rispettive Rappresentanze in termini di Aree Vaste, sarebbe stato rispondente ad un coinvolgimento reale dei territori sotto forma di ambiti ottimali. Ed ancora, il vero vulnus, in particolare per quanto riguarda la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, è il non rispetto, come vogliono le direttive UE, dei principi di autosufficienza e di prossimità. Invece, continuiamo ad assistere alla solita visione centralista degli apparati regionali che quando non accentrano competenze, al massimo, devolvono le stesse ai desiderata dei Capoluoghi storici. Il che rappresenta grave nocumento per l'area dell'Arco Jonico, quindi Sibaritide e Crotoniate, che continuano a rimanere divise nella pianificazione da, inspiegabili, steccati amministrativi».

«La politica, soprattutto quella periferica - conclude la nota - smetta l'insano andazzo di mendicare col cappello in mano, alla corte dei centralismo. Finiamola con le richieste dei medici a gettone, del posto letto raccattato da altre strutture, dell'oss con contratto a termine, del semplicistico concetto di reparto fine a se stesso, o con fiumi di note stampa ossequiose dei diktat imposti dai partiti di riferimento. Talvolta, neppure richiesti. Piuttosto si lavori con competenza ed abnegazione e, principalmente, lungo l'Arco Jonico si riacquisisca il senso della dignità e del rispetto per il proprio territorio». ●

IN CALABRIA IL TEMA PRINCIPALE È QUELLO DEL LAVORO SICURO E DIGNITOSO CHE MANCA

Al centro dell'iniziativa che per il Primo Maggio ha visto insieme ad Assisi i tre sindacati confederali, c'è naturalmente il tema del lavoro, significativamente legato a quello della costruzione, faticosa e irrinunciabile, della pace e a quello dei salari.

E proprio in questi giorni, i dati Eurostat ci dicono ancora una volta che per la Calabria e per altri territori del Sud Italia il tema è soprattutto quello del lavoro che manca, con un tasso di occupazione che non supera nella nostra regione il 42% e la colloca tra le ultime in Europa, dove la media è invece al 68,4%. Per le donne, la percentuale dell'occupazione in Calabria è appena al 30,5% (nell'Unione Europea è del 63,4%). Un laureato su tre non lavora. Dunque, l'obiettivo dell'iniziativa sindacale, oggi più che mai, come la CISL sostiene da tempo, deve

di **TONINO RUSSO**



essere quello di realizzare per la nostra regione un patto sociale finalizzato al lavoro e alla crescita. Tutti i soggetti istituzionali e sociali devono insieme operare scelte che vadano in questa direzione, condividere priorità e azioni. Tutte le risorse europee e nazionali devono essere indirizzate alla realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali che modernizzino la Calabria, alla sostenibilità ambientale e alla coesione. Creare lavoro e non assistenzialismo, lavoro dignitoso e sicuro. Questo è il nostro impegno verso i giovani, le donne, le famiglie. E per questo obiettivo nelle prossime settimane dedicheremo all'utilizzo delle risorse del PNRR un'importante iniziativa di formazione dei quadri della CISL e continueremo ad essere presenti in tutti i tavoli in cui si progetta il futuro della nostra regione. ●

1° MAGGIO, LA BELLA LETTERA APERTA DELLA VICEPRESIDENTE GIUSI PRINCI AI LAVORATORI

In questo mio primo anno di responsabilità istituzionale alla Regione Calabria, in occasione della ricorrenza dei lavoratori, il mio pensiero è rivolto a tutti i Calabresi ancora in cerca di occupazione, a quelli che convivono ogni giorno con il precariato, agli uomini ed alle donne che vogliono costruirsi un futuro lavorando onestamente.

Il lavoro non deve essere considerato solo fonte di sostentamento, poiché rappresenta la base per garantire la dignità e la libertà dal bisogno, la possibilità di realizzare se stessi. La pandemia in questi ultimi due anni ha colpito pesantemente le famiglie e le imprese. Gravi segnali di questo squilibrio sono dati dalle innumerevoli, tristi situazioni di cui ogni giorno si legge sulla stampa. Il Sud, che ha sempre sofferto di un'arretratezza economica, adesso percepisce questa ennesima crisi in modo ancor più netto e profondo, anche e soprattutto a causa di un'economia fondamentalmente basata sul 'sostegno della rete parentale'. Ma oggi questa rete di protezione è insufficiente a supportare le problematiche economiche delle famiglie. Nel passato la politica non si è dimostrata capace di cogliere i segnali di una popolazione che non riesce a trovare una propria identità lavorativa e che agisce in un contesto che purtroppo, ad oggi, non offre la possibilità di realizzare le aspirazioni di ognuno. Molti calabresi appaiono scoraggiati, altri scorgono il miraggio della stabilizzazione dal precariato, ma la realtà dimostra che non sono state poste le basi affinché il mercato del lavoro possa svilupparsi pienamente. La Regione Calabria ha gli strumenti giusti per creare quella che è 'l'occupabilità', ovvero la possibilità di creare, per chi entra o chi è fuoriuscito dal mercato del lavoro, una competenza specifica che possa essere spesa lì dove realmente serve.

Attraverso lo studio dei dati prelevati dall'Osservatorio del Mercato del lavoro si riesce a fotografare in tempo

di **GIUSI PRINCI**

reale quella che è la condizione dell'occupazione in Calabria. Pertanto, mettere a regime strumenti come quest'ultimo di-

venta fondamentale e particolarmente efficace perché attraverso la lettura dei dati si potranno indirizzare le politiche del lavoro che dovranno 'switchare' da un andamento passivo ad una dinamicità attiva, per cui l'occupabilità che verrà creata, attraverso la formazione professionale, la scuola, l'università, potrà essere spesa direttamente sul nostro territorio. La sinergia con la

scuola, ente formatore per eccellenza, è fondamentale in questo processo. Le politiche attive del lavoro attualmente prevedono anche l'attivazione di corsi di alternanza scuola lavoro che, se messi in campo con i giusti criteri, rappresentino azioni positive con immediate ricadute nel mercato del lavoro interno.

Bisogna superare lo scollamento tra scuola e mondo del lavoro e la Regione Calabria si è impegnata perché questo avvenga nel più breve tempo possibile.

Il mio augurio, in questa data simbolica, è che il 1° maggio, da qui in avanti, si trasformi in una vera festa per i lavoratori calabresi, per i giovani, per le donne, per chi si è ritrovato fuori dal mercato del lavoro senza la speranza di rientrarci, per i precari e per gli scoraggiati. L'obiettivo che mi sono posta quando mi è stata affidata la delega al Lavoro dal Presidente Roberto Occhiuto è stato quello di correggere le distorsioni che hanno fatto sì che un diritto, che dovrebbe prima di tutto essere garantito dalla Costituzione, sia diventato paradossalmente un privilegio. Con il Governatore e con tutta la Giunta regionale abbiamo assunto un impegno importante e gravoso, quello del risanamento del mercato del lavoro calabrese, e lo porteremo a termine, condividendo proposte, ricercando obiettivi e individuando strumenti che ci consentiranno di guardare positivamente al futuro. ●



DOMANI ALL'UNICAL SI PRESENTA IL PRIMO RAPPORTO DEL TURISMO DELLE RADICI IN ITALIA

Il progetto di ricerca sul turismo delle radici (quel turismo generato da emigrati o loro discendenti che tornano in vacanza nel paese di origine proprio o dei propri avi), portato avanti da anni dalla prof.ssa Sonia Ferrari e dalla dott.ssa Tiziana Nicotera dell'Unical, ritorna per essere illustrato ad un'ampia platea di soggetti interessati laddove è nato, nel campus universitario di Arcavacata, ovvero nella fucina da cui sono partite le prime indagini a giovani studenti, figli e nipoti di calabresi nel mondo. Dopo la presentazione ufficiale a novembre del 2021 alla Farnesina, seguita da interventi al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati, il progetto sarà oggetto di un convegno in Calabria il prossimo 3 maggio, alle ore 9:30 presso l'aula Caldora dell'Università della Calabria, con il contributo della Camera di Commercio di Cosenza.

Tutti gli studi effettuati sono confluiti in tre volumi dell'Egea, in lingua italiana, spagnola e inglese. Nella versione italiana a stampa il titolo è Primo Rapporto sul Turismo delle Radici in Italia, in cui le due autrici, in collaborazione con altre università (Mar del Plata, Torino, Bari, Messina) e altri soggetti istituzionali ed esperti vari descrivono un fenomeno così importante eppure sottovalutato, dalle grandi potenzialità per lo sviluppo dei territori italiani, specie per quelli del Mezzogiorno come la Calabria. Si tratta di un'opera ambiziosa e pionieristica che esamina e approfondisce le caratteristiche della domanda, in termini di aspettative, bisogni, livelli di soddisfazione, ma anche i requisiti di un'offerta efficace, fino ad arrivare ad aspetti della

di **FRANCO BARTUCCI**

comunicazione digitale, nodo cruciale per raggiungere il bacino stimato di 80 milioni di oriundi italiani.

La ricerca ha fornito linee guida per gli operatori del settore e ha stimolato la nascita di diverse iniziative concrete per attirare questo target che ha esigenze specifiche, diverse dai turisti internazionali. A conferire un valore

aggiunto alla presentazione del lavoro di Sonia Ferrari e Tiziana Nicotera si succederanno i contributi di importanti personalità. Dopo i saluti istituzionali di Anna Lasso come Dipartimento DISCAG dell'Unical e di Rosaria Succurro in qualità di neo Presidente della Provincia di Cosenza, sarà dato spazio al consigliere De Vita del Maeci, che dal 2018 si occupa attivamente di turismo delle radici e che ha sostenuto il progetto di ricerca dell'Unical;

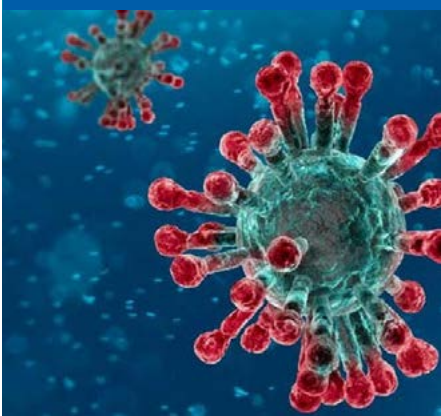


Sonia Ferrari e Tiziana Nicotera al dibattito in Senato sul tema "La via del turismo delle radici (o di ritorno) avvenuto a febbraio"

l'on Sollazzo rappresenterà la Confederazione degli Italiani nel Mondo, la più grande organizzazione di italiani nel mondo, che ha 34 sedi nei paesi esteri e raggruppa oltre 200 associazioni; da Mar del Plata si collegherà la prof.ssa Biasone, parte integrante della ricerca accademica per il focus sull'Argentina come secondo Paese di attuale residenza di italiani all'estero; come università saranno presenti, inoltre, il prof Santamato dell'Università di Bari che ha condotto, parallelamente all'indagine sui comuni calabresi, un'analoga indagine in Puglia, nonché il prof Grasso dell'Università di Messina, autore di un caso studio su un comune siciliano e, infine, il prof Serricchio di Unimol, con cui si attiverà una summer school dedicata a giovani discendenti di emigrati italiani.

Pasquale Guaglianone arricchirà la sessione grazie alla grande esperienza sul campo attraverso i suoi servizi per "L'Italia con voi" di Rai Italia; si parlerà anche di PNRR con riferimento a borghi e forme di turismo sostenibili come il turismo delle radici insieme all'arch. Maida della Provincia di Vibo; tra le iniziative appena avviate per cogliere le opportunità di questo turismo vi è l'APS "Energie per le Radici" rappresentata dal vicepresidente Coia; le conclusioni saranno poi affidate a Klaus Algieri, Vice Presidente di Unioncamere. La partecipazione all'evento è aperta a tutti gli interessati. ●

SITUAZIONE COVID CALABRIA



Domenica 1° maggio 2022
 +1.246 positivi



"A CARTE SCOPERTE", IL PROGETTO CONTRO LA LUDOPATIA IN CALABRIA

Ha preso il via, nelle scorse settimane, il progetto A carte scoperte, sostenuto dalla Fondazione con il Sud, che mira al contrasto e alla prevenzione della ludopatia nelle province di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria e Crotona.

Al percorso lavorerà il Centro Calabrese di Solidarietà in qualità di soggetto capofila, affiancato da una rete di 21 partner tra enti del terzo settore, istituzioni pubbliche e private così composta: la Cooperativa Sociale Agorà Kroton Onlus, l'Associazione Chiron, l'Associazione Milone-InfomagiovaniKr, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Crotona, la Camera di Commercio di Catanzaro, la Caritas Diocesana di Catanzaro-Squillace, il Centro di Accoglienza "L'Ulivo", il centro di solidarietà "Il Delfino", il Comune di Castiglione Cosentino, il Comune di Catanzaro, il Comune di Reggio Calabria, il Comune di Tortora, la Cooperativa Sociale "Eureka", la società European Development Consulting, la cooperativa "Exodus Calabria", la Cooperativa "La Casa del Sole", la Cooperativa "La Casa di Miryam", la Provincia di Cosenza, la Provincia di Crotona e l'Università della Calabria.

A carte scoperte è un progetto della durata di 26 mesi che mira a fornire soluzioni sostenibili per fronteggiare il fenomeno del gioco d'azzardo patologico in Calabria, proponendo un modello di intervento condiviso e innovativo che risponda: alla difficoltà di organizzare forme strutturate di cura; all'assenza di linee di ricerca specifiche nel campo delle dipendenze senza uso di sostanze; alla volontà di usare le potenzialità delle nuove tecnologie a scopo preventivo e di contrasto delle dipendenze comportamentali.

Il fenomeno della ludopatia nella nostra regione è cresciuto molto negli ultimi anni, generando problemi su più fronti: sia economici (nei soli primi sei mesi del 2018 in Calabria si sono persi al gioco oltre 280 milioni di euro) che sociali. Le regioni del Mezzogiorno, del resto, presentano una più elevata incidenza rispetto alla media nazionale della disoccupazione e della sottooccupazione - oltre che dell'infiltrazione nel tessuto sociale da parte di organizzazioni criminali,

le quali prosperano sul gioco d'azzardo e sul connesso fenomeno dell'usura (il 10% dei giocatori patologici è vittima di usura) - che le rende maggiormente vulnerabili. Un altro dato importante è quello dei familiari danneggiati: il gioco "passivo" coinvolge, per ogni giocatore dipendente, tra le 5 e le 7 persone.

Consapevoli di questi allarmanti dati, i partner che hanno aderito alla rete di A Carte scoperte hanno progettato un percorso che ha alla base un programma di intervento multidimensionale ed integrato. Le azioni del progetto saranno legate, infatti, ad un'ottica globale di intervento, in cui la presa in carico non riguarderà solo i soggetti ludopatici ma anche i nuclei familiari e l'intero sistema sociale in cui vive. Saranno inaugurati sei centri specializzati nella cura del gioco patologico che avranno sede nelle province di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria e Crotona e si lavorerà sull'ampliamento/attivazione dei numerosi servizi, tra cui l'orientamento professionale del soggetto ludopatico e gli "spazi rosa" dedicati alle donne partner di soggetti con problematiche di dipendenza da gioco e a uomini maltrattanti. Inoltre: sarà realizzata una piattaforma online di assistenza e sostegno psicologico, con la possibilità di chat anonime con esperti professionisti; sarà avviato un Tour di sensibilizzazione contro i pericoli del Gioco d'azzardo patologico sull'intero territorio regionale e verrà attuato un percorso di prevenzione dedicato agli adolescenti sull'uso consapevole del denaro. Verrà, poi, messo a disposizione del progetto e dei suoi beneficiari un immobile confiscato alla criminalità organizzata situato a Catanzaro, all'interno del quale sorgerà un punto antiusura per supportare le famiglie dei ludopatici con piani di risanamento del debito.

A partire dal 12 maggio, infine, il progetto A Carte Scoperte darà avvio ad un percorso di formazione specialistica dedicato agli operatori impegnati nella presa in carico e trattamento di soggetti con problematiche di dipendenza comportamentale, con l'obiettivo di rafforzare e ampliare competenze e ottimizzare gli interventi che saranno realizzati nei due anni di lavoro. ●

CATONA TEATRO, LE ANTICIPAZIONI DELLA 37ESIMA STAGIONE TEATRALE

La Polis Cultura scalda i motori per la stagione estiva di Catonateatro che, quest'anno, è giunta alla 37esima edizione. Dopo la sfortunata programmazione invernale de Le Maschere e i Volti 2022, interrotta bruscamente

nel mese di Gennaio a causa del dilagare della variante Omicron in città, preceduta dai problemi legati alle nuove disposizioni del Teatro Cilea in materia di uso della struttura che ne hanno penalizzato l'organizzazione (lavori di ristrutturazione in grave ritardo, indisponibilità dell'uso della biglietteria interna), la Polis si è leccata le ferite e, dopo una campagna rimborsi completata con la consueta professionalità, si è tuffata nella

preparazione della Stagione numero 37 che si preannuncia come una sorta di rinascita per questa meritoria associazione che per tutti questi anni ha dato lustro ad un territorio arido di eventi culturali di rilievo, riportando la città di Reggio Calabria tra le piazze che contano dello spettacolo in Italia.

«Un aspetto molto importante - sostiene il patron Chilà - che ci permette di lavorare con maggiore determinazione, perché in questi 2 anni complicati la presenza ridotta del pubblico in sala, a causa del dimezzamento dei posti dovuti alla pandemia, ci ha messo in difficoltà, in quanto rappresentava l'unica forma di sostegno per noi, che comunque abbiamo sempre continuato a programmare come se tutto fosse normale, cioè spettacoli completi, intendo con scenografie e cast di attori al completo o concerti di grande livello, si pensi solo alla scorsa estate con la serata di Mogol-Battisti, il concerto di Arisa o quello di Silvia Mezzanotte con l'orchestra filarmonica della Calabria». «Il pubblico ha bisogno del Teatro - aggiunge - ce lo dimostrano i tanti attestati di stima e di affetto che sono arrivati dopo l'annullamento della Stagione invernale. Ma non ci siamo fermati un attimo, l'organizzazione ormai rodada di tanti anni e i rapporti stretti con le principali agenzie di spettacolo italiane e i produttori dei maggiori Teatri, ci hanno permesso già a questo punto dell'anno di avere quasi pronto il cartellone estivo».

La prima grande anteprima di questa 37esima Stagione, ovvero il concerto-spettacolo di Drusilla Foer dal titolo Eleganzissima Estate, uno show che ha fatto registrare il sold out ovunque.

Partito dopo lo straordinario successo dell'ultimo Sanremo

in coppia con Amadeus, l'attore Gianluca Gori in arte Drusilla Foer, non si è più fermato, con in più tre date speciali, accompagnato da un'orchestra, già tutte esaurite a Roma, Milano e Firenze. Lo spettacolo è già in vendita sul sito di Catonateatro

e presso la Kenobi viaggi di Reggio Calabria ed è un appuntamento inserito nell'abbonamento della rassegna estiva.

Un'altra anticipazione riguarda uno dei Musical più amati di sempre che torna in scena con un'edizione speciale per il ventesimo anniversario, stiamo parlando di Grease, il Musical dei record, in una nuova rilettura del grande Saverio Marconi con Mauro Simone regista associato, un'opera colorata, luminosissima,



a tratti abbagliante, grazie alla storica Compagnia della Rancia con la quale la Polis ha un rapporto speciale da tanti anni. Con la sua colonna sonora elettrizzante da Summer Nights a You're the One That I Want e le coreografie irresistibili, piene di ritmo ed energia, Grease ha fatto innamorare (e ballare) intere generazioni, sino a diventare vero e proprio fenomeno pop.

E ancora un'ultima chicca. Da diversi anni Catonateatro ospita il meglio delle voci femminili di questo paese e, anche quest'anno, la magia continua con una cantante che ha fatto la storia della musica pop-rock di questi anni, Irene Grandi, che porta a Catonateatro il suo ultimo progetto Io in Blues in cui alterna ai grandi classici, canzoni di artisti italiani legati al blues come Pino Daniele e Lucio Battisti e alcuni suoi successi in un nuovo arrangiamento. Un ritorno alle origini, alla sua formazione musicale e vocale che la entusiasma e che incontra il favore del pubblico e della critica. Grandi nomi come sempre per Catonateatro che ha quasi definito la sua Stagione numero 37. E quest'anno ricorre anche un grande anniversario, che un Festival di questo spessore culturale non può trascurare, i cento anni dalla morte di Giovanni Verga e, come per i 700 anni di Dante Alighieri omaggiati lo scorso anno con lo straordinario Dante delle marionette della Compagnia Carlo Colla & figli, la Polis Cultura è pronta anche per il grande autore siciliano con una sorpresa che il presidente Chilà si riserva ancora un po' di rivelare. Sarà un omaggio degno del grande scrittore che tanto ha dato alla Cultura italiana e anche a Catonateatro con diverse messe in scena ospitate nelle edizioni passate. ●